

Arte

la magia di

Nik Spatari

di Fulvio Cosentino

Il grande architetto Bruno Zevi, sulla rivista specializzata ARCHITETTURA definì Musaba “il sogno d’un arcaico futuro calabrese”, che poggia su di una propagine dell’Aspromonte – aggiungo io – che fissa “magàta”, il mare violazzurro dell’antica gènia italo-calabra



Conversazione mammolese

Voglio dischiudere, questo mio intervento sull’amico Nik Spatari, con gesti larghi e cadenzati, per il medium delle intuizioni del brillante critico d’arte Francesco GALLO, per cui attraverso l’opera di Spatari si avvertirebbe uno spessore virtuale, che oltrepassa il VISIBILE proiettando una serie di sensazioni sospinte al superamento della < ragione ragionante > in favore di un universo-panico, dove materia e colore sono, paradossalmente, più familiari e per il tramite dell’aspetto felicemente ludico della finzione sacrificale è possibile assistere alla scesa in campo dei simboli.

In Spatari, l’alterazione della materia pittorica, quanto della forma plastica, non è mai mistificazione: tale attitudine, < confina con la FACTURA, nel senso che sottintende ad una dolorosa verifica dei registri linguistici e delle forme rigenerate >, anche perché, si è parlato, anzitutto, di riscatto del linguaggio dell’espressione.

Il grande architetto Bruno Zevi, sulla rivista specializzata ARCHITETTURA definì Musaba < il sogno d’un arcaico futuro calabrese >, che poggia su di una propagine dell’Aspromonte – aggiungo io – che fissa < magàta >, il mare violazzurro dell’antica gènia italo-calabra.

Mi ripropongo da anni, un’intervista formale con Nik: ne feci cenno, tempo fa, alla sua compagna Hiske, ma

a quanto pare, l’imponente uomo d’arte non ama le conversazioni statiche e non si atterrà mai al brogliaccio. Mi devo adattare, come sempre accade durante i nostri incontri, a passeggiare lungo il periplo della scultura-abitativa, nel cuore di Mu.Sa.Ba. gesticolando, al fine di sostenere una conversazione, quantomeno intelligente. E si chiacchiera di tutto: delle mie origini litte, del prismatico luminoso degli anni cinquanta o vuoi, dello schema sull’identità evolutiva della Kore assisa, anzidetta Persefone di Lokroi, 460 a.C., creazione attribuita ai laboratori artistici di Medma, sicuramente commissionata dalla città di Lokroi. Abbiamo, altresì commentato il buon esito del vernissage della scorsa settimana. Spatari, al proposito mi ha riferito che tale preambolo apre il cantiere itinerante e multidisciplinare della prestigiosa Biennale, che presenta il Progetto Arte-Ambiente abbinato alla monumentale Retrospectiva dell’opera completa di Spatari (1947-2005), per cui si attingerà altresì, da collezioni private, che sono un po’ il punto di forza della rassegna organica.

Non faccio altro, che ripetergli: < Sei un autodidatta, che ponendo in essere uno studio comparativo specifico, s’è permesso il lusso di rivoltare, la storiografia delle arti antiche, come un calzino, in barba ai trombo-

ni farneticanti del bel mondo accademico, il cui prestigio hai minato per sempre! >.

E lui, sembra annuire, con quel sorriso malinconico che lo contraddistingue.

Per lui è evidente che il triangolo italo-calabro, compreso tra Reggio, Locri-Kaulon e Medma, entro cui sorge anche il suo particolarissimo museo-parco-laboratorio di arti varie subì l’influenza e non soltanto quella militare, di satrapie dell’impero persiano acemeneide-sasanide, che ispirarono buona parte di capolavori, frettolosamente attribuiti al più generico ellenismo.

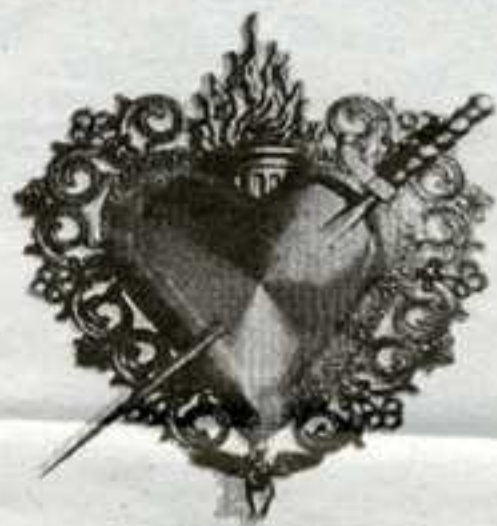
E l’ultima provocazione intellettuale parla di una tenace diaspora sumera, che interessò anche la pianura padana e l’Italia centro-meridionale (4500-2110 a.C.), nonché l’insediamento etrusco-villanoviano identificato da Spatari, quale eredità di quella medesima, luminosa civiltà. < In fondo, in fondo, siamo un po’ tutti sumeri! >, mi viene da pensare, ma non posso comunicarlo, così apertamente senza suscitare inevitabile ilarità. Immagino il sorrisino trasversale del nostro direttore editoriale.

Così mi congedo, cameratescamente dalla coppia bizzarra in un tiepido pomeriggio mammolese trafitto da schegge di luce, tutto in dissolvenza filmica.

sensi

CONTEMPORANEI IN CALABRIA

dalla 50ESIMA
ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DELLA
BIENNALE
DI VENEZIA



La nuova passione
del sud per l'arte
contemporanea.



NIK SPATARI

anteprima antologica
per la mostra retrospettiva generale
dal 26.marzo/26.maggio 2005
nella sede di MuSaBa

(da settembre a Reggio Calabria, Villa Zerbi)

conferenza stampa ore 10:00
Vernissage ore 11:00


MUSaBa
museo santa barbara
SANTA BARBARA ART FOUNDATION - PARCO MUSEO LABORATORIO
Viale Museo Santa Barbara 89045 Mammola (RC)
tel/fax +39 0964 414 220
www.musaba.org | info@musaba.org

Successo per la retrospettiva generale dell'artista mammolesse

inaugurata il 26 marzo un'anteprima antologica in vista della mostra di Villa Zerbi a Reggio Calabria per il prossimo mese di settembre

Mattina del 26 marzo un cielo limpido ed un clima primaverile hanno fatto da cornice alle opere di Nik Spatari, sparse per tutto il Museo di Santa Barbara. E' stato questo il paesaggio apparso agli occhi dei numerosi ospiti presenti all'inaugurazione dell'anteprima antologica di Nik, che resterà aperta fino al 26 maggio prossimo. MuSaBa, è un grande museo all'aperto, dove il grande artista mammolesse ci ha messo del suo, oltre che nella pittura, anche nella scultura e nell'architettura. Un artista a tutto tondo, come se ne trovano pochi, e per questo da considerare tra i più importanti esponenti d'arte contemporanea.

L'idea della mostra al MuSaBa nasce dal fatto che i molti che conoscono e apprezzano l'arte di Nik Spatari, ne hanno comunque una consapevolezza parziale rispetto alla totalità attraverso cui si dipana la sua opera.

Questa anteprima della mostra vera e propria di Villa Zerbi, racchiude, attraverso dei video e l'esposizione di alcune sue opere (di pittura, scultura e progetti architettonici) la totalità della vita artistica del maestro mammolesse.

All'inaugurazione di sabato scorso ha relazionato sull'importante iniziativa il prof. Francesco Gallo, docente presso l'Accademia delle Belle Arti di Palermo. Vari sono stati gli interventi di saluto da parte delle autorità presenti. In apertura il benvenuto di Hiske Maas, ideatrice insieme a Nik del progetto MuSaBa, la quale si è soffermata sugli aspetti tecnici ed organizzativi della mostra: "Molte opere di Nik sono a Milano, perché qui non c'è la sicurezza necessaria - ha esordito - e presto saranno portate all'estero per essere esposte in molte città europee, tra cui Berlino. Se si riesce a dare ulteriore corpo al progetto MuSaBa, ci sarà un ritorno positivo per Mammola e per tutta la Calabria. Per questo serve la collaborazione dei giovani".

Questi gli altri interventi che si sono succeduti: l'arch Antonio Longo si è espresso positivamente circa l'iniziativa intrapresa, sottolineandone i consistenti effetti sociali, artistici e culturali che andrebbero in futuro a beneficio di tutto il territorio circostante. L'ing. Nicodemo Agostino si è soffermato su problematiche tecniche circa le questioni di natura burocratica con la Sovrintendenza, che sono però in via di risoluzione. Il vice presidente della Comunità Montana della Limina, rag. Pino Longo, ha confermato le problemati-

che burocratiche espresse dall'ing. Agostino, e ha sottolineato la viva volontà dell'Ente, da lui rappresentato, di garantire una rapida soluzione. A rappresentanza dell'Amministrazione Comunale il saluto del vice sindaco avv. Enrico Barillaro, che ha espresso il suo plauso all'iniziativa. Il responsabile dell'Ufficio Servizi Culturali del Comune di Mammola, Nicodemo Pacifico Agostino, si è espresso a favore di queste manifestazioni, che avvicinano di più i mammolesi al loro illustre concittadino. L'arch. Stefano Raschella, in qualità di direttore editoriale de "L'Eco del Chiaro" ha espresso l'intenzione della redazione di aprire un filo diretto con il Museo, per fare arrivare le notizie a tutte le comunità di mammolesi e calabresi residenti all'estero.

Esaustiva la relazione tecnica del prof Gallo: "MuSaBa è patrimonio della cultura italiana e dell'identità europea - è stato il suo messaggio - perché Nik sintetizza il lavoro meccanico, l'intelligenza, la progettualità; perché l'arte non è frantumabile, come avviene oggi".

A conclusione, Nik Spatari ha ricevuto un riconoscimento da parte del rappresentante di un'Associazione Culturale di Scilla, intervenuto per l'occasione.

Annalisa Raschella



Il critico d'arte Francesco Gallo ha presieduto il brillante vernissage, sull'opera di Nik Spatari